

XXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MOLE

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA
DELLE COMMISSIONI RIUNITE

V COMMISSIONE
*(Bilancio e Programmazione -
Partecipazioni statali)*

XII COMMISSIONE
(Industria)

VI LEGISLATURA

N. 26 — COMITATO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'INDUSTRIA CHIMICA

La seduta comincia alle 10,15.

PRESIDENTE. In apertura di seduta, devo innanzitutto riferire ai colleghi, non per trovare delle giustificazioni, ma perché comprendano le difficoltà che si sono frapposte e che probabilmente si frapperanno ancora ad una rapida conclusione dell'indagine, che il regolamento della Camera, a proposito delle indagini conoscitive, stabilisce che le stesse debbano concludersi con l'approvazione di un documento conclusivo.

Come loro ricorderanno, uno degli schemi che poteva essere utile al dibattito che deve seguire immediatamente la conclusione delle audizioni, fu da me presentato al comitato, il quale ritenne che tale schema, almeno per la parte riguardante l'indice, dovesse essere ritoccato a seguito di un esame collegiale. Questo non è stato fatto; però mi sono avvalso dell'aiuto, dell'apporto di alcune persone, di diversi colleghi che mi hanno aiutato a rivedere l'indice dello schema stesso, che può essere utilizzato per il dibattito e poi per la stesura del documento conclusivo vero e proprio; ed è venuto fuori il documento che avete di fronte.

Non è, ritengo, un documento completo in tutte le sue parti, perché non è facile essere completi con la mole di giudizi, di notizie, di documentazione fornita dai vari personaggi che abbiamo ascoltato; né, d'altra parte, può esserlo, alla luce di recenti vicende che riguardano il mondo della petrolchimica perché direttamente legate al petrolio.

Ma non può essere certo il lavoro personale del Presidente o di uno di noi a portare delle conclusioni definitive su questo argomento. Né, d'altra parte, sono stato autorizzato in questo senso dal Comitato, dato che mai abbiamo preso la decisione di allargare le audizioni per affrontare questo specifico problema, come cioè si collochi l'industria petrolchimica e chimica del nostro paese di fronte alla crisi energetica in atto. Questo però, sarà un capi-

tolo che inevitabilmente dovremo affrontare chiedendo aiuto ai documenti che il Parlamento ha già acquisito, sia pure per altri lavori. Ora, debbo ribadire che lo schema da me predisposto è una traccia utile al dibattito e che il documento, per essere tale, deve necessariamente avere degli arricchimenti che un dibattito può e deve dare. Se i colleghi sono d'accordo, ne riassumerei alcune parti o se credono potrei leggerlo velocemente, dato che non tutti lo hanno avuto per tempo. Mi rimetto al Comitato. È chiaro, insomma, che sto facendo delle proposte. Se il Comitato ritiene che debba essere dato per letto per me va bene; se invece si preferisce che ne riassuma alcune parti, oppure che illustri l'indice, farò anche questo.

D'ALEMA. La mia proposta è nel senso di passare immediatamente alla discussione sul contenuto del documento.

ERMINERO. Come è possibile discutere su un documento che andava bene un anno fa? E d'altra parte, nel trarre le conclusioni, come possiamo non tenere conto dei sopraggiunti fatti congiunturali?

D'ALEMA. La nostra indagine procede ormai secondo « tempi storici ». Però, visto che ogni anno, o meglio ogni mese, e persino ogni giorno, le situazioni mutano — per cui ci troveremo sempre di fronte ad un documento arretrato rispetto alla nuova realtà — dobbiamo spezzare questo ciclo infernale, precisando che abbiamo elaborato un documento valido fino ad una certa data, e basta. A questo scopo occorre stabilire la data e poi, entro una settimana, consegnare la relazione, perché se aspettiamo anche un solo giorno, possiamo trovarci di fronte a dati nuovi, con la conseguenza di essere di nuovo costretti a modificare il documento oppure, ove decidessimo di lasciarlo intatto, di avere un documento superato.

Stando così le cose, propongo che la data di consegna del documento sia fis-

sata al 14 gennaio; da parte nostra, quel giorno, per essere pronti a qualsiasi evenienza, avremo pronta anche una relazione di minoranza. Infatti, se la maggioranza non dovesse presentare la relazione in quella data, noi daremo la nostra alla stampa.

Propongo quindi che si faccia immediatamente il punto della situazione, e che il 14 gennaio sia presentato il documento, perché non sarebbe dignitoso rinviare ancora.

TESINI. Condivido sostanzialmente le considerazioni dell'onorevole D'Alema, e concordo sulla data del 14 gennaio; l'unica perplessità riguarda il fatto che forse una discussione immediata sarebbe scarsamente produttiva, in quanto molti di noi non hanno ancora potuto leggere il documento che abbiamo sotto mano. La nostra proposta è, quindi, di riunirci nuovamente per discutere una settimana prima della presentazione della relazione definitiva.

LA MALFA GIORGIO. Sono perfettamente d'accordo per il 14 gennaio, ma faccio presente che per preparare la relazione definitiva occorreranno 4 o 5 lunghe sedute.

TOCCO. Anch'io sono d'accordo per il 14 gennaio, ma ritengo che una o due sedute possano essere sufficienti; potremmo cominciare fin da oggi e continuare a lavorare tra Natale e Capodanno, in modo che per il 14 gennaio sia senz'altro possibile presentare la relazione.

PATRIARCA. O nominiamo un gruppo di studio per cercare di realizzare una certa convergenza di idee, oppure per la data prescelta non possiamo avere concluso i lavori.

PRESIDENTE. Questo vorrebbe dire compiere un passo indietro, perché un gruppo di studio aveva già rilevato la necessità di discutere su di una traccia che è quella che abbiamo sott'occhio. Se continuiamo a dilungarci, allora le critiche già rivolte al presidente potrebbero effettivamente assumere un certo fondamento.

DAMICO. Credo non vi sia dubbio: questa è la base di discussione, è il documento, e su questo dovremo pronunciarci

per arrivare ad una posizione unitaria o a una posizione di maggioranza e minoranza. Proporrei di riunirci nella settimana che va dall'8 al 12-13. In questo modo avremmo due o tre giorni per lavorare, se necessario, anche dodici ore al giorno. Personalmente sono convinto che in tre giorni sia possibile, per tutti, studiare a fondo l'argomento.

PRESIDENTE. Vorrei fare una proposta conciliante (fermo restando che se il comitato è d'accordo possiamo andare avanti con i lavori): tenere due sedute tra il primo giorno dell'anno nuovo e l'Epifania ed altre tre sedute dopo l'Epifania. La prima, alla riapertura della Camera, lasciando almeno due giorni tra la conclusione del dibattito e la data prescelta per la materiale presentazione al Presidente della Camera del documento conclusivo. In tal modo potremmo arrivare al 16, se questo è il giorno che vogliamo fissare. Riassumendo, propongo di tenere due sedute consecutive tra Capodanno e l'Epifania.

Successivamente, nei giorni 7, 8 e 9 avrà luogo il dibattito conclusivo, mentre il giorno 10 sarà dedicato alla stesura del documento. Però, siccome il documento finale dovrà essere votato, è necessario prevedere a tal fine una riunione, sia pure molto breve, il 16 gennaio 1974, cioè alla riapertura della Camera.

Riprendendo l'argomento lasciato all'inizio della seduta, dicevo che il documento si divide in due parti. In sintesi, una prima parte reca un indice che si articola in quattro parti: 1) il ruolo del settore chimico nell'ambito del sistema economico italiano; 2) la crisi dell'industria chimica: aspetti congiunturali e strutturali; 3) il coordinamento e la promozione del settore chimico: gli strumenti impiegati e la loro valutazione; 4) i principali gruppi operanti nel settore e questione Montedison. Dico « questione Montedison » perché questa indagine non soltanto qui, ma anche al Senato, ha preso le mosse dai cosiddetti punti di crisi che la Montedison denunciò.

La seconda parte si articola in tre capitoli: 1) le prospettive del settore chimico; 2) gli strumenti d'intervento nel settore; 3) valutazione della delibera CIPE 1° gennaio 1972, che fu l'ultimo documento di una certa rilevanza sul problema della petrolchimica.

Da ultimo vi sono alcune conclusioni. La prima parte è la più nota di questo

documento, perché si riferisce allo schema che i colleghi già conoscono. Se loro sono d'accordo mi limiterei allora a leggere brevemente alcune parti della seconda parte del documento.

ERMINERO. Volevo chiedere all'onorevole D'Alema spiegazioni su quella sua pregiudiziale temporale.

D'ALEMA. Non darei una grande importanza al problema del petrolio petrolchimico. Questo non cambia il discorso. Se manca il petrolio, manca il petrolio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come dicevo sarebbe meglio leggere quella parte. Il primo capitolo, nella seconda parte, riguarda le prospettive del settore chimico e si divide nei punti seguenti:

a) l'industria chimica;

b) l'industria delle fibre chimiche (come loro ricorderanno in quasi tutte le audizioni largo spazio fu riservato alle fibre chimiche, alla dislocazione delle industrie relative, alla validità del mercato in quel momento);

c) la politica delle imprese (si tratta ovviamente di un capitolo molto breve perché non mi sembra che dai protagonisti dell'indagine siano venute grandi indicazioni);

d) industria chimica e la ricerca (e questo fu un altro punto su cui il comitato si soffermò a lungo, chiedendo elementi a tutti i personaggi ascoltati, dato che eravamo ben consapevoli che la ricerca era un settore estremamente carente del comparto industriale che esaminavamo).

Il secondo capitolo riguarda gli strumenti di intervento nel settore e si divide così:

a) i criteri di incentivazione;

b) i piani per l'industria chimica. Prendiamo atto di alcune decisioni prese già con la delibera CIPE dello scorso anno (cioè l'abbattimento al minimo per gli incentivi dell'industria di base), alcune indicazioni fornite nel corso delle audizioni e documenti che sono stati portati in questa aula. Questo lo ripeto perché troverete molto scarna questa traccia e non potrebbe

essere altrimenti. L'arricchimento, i completamenti debbono venire dal dibattito.

L'ultima parte riguarda la valutazione della delibera CIPE del 1° dicembre 1972, suddivisa in punti chiave, e cioè: direttive generali per la politica del Governo nel settore dell'industria chimica; rapporti tra EFIM e Montedison; controllo pubblico.

A questo punto penso che valga la pena leggere le conclusioni:

« Gli obiettivi della presente indagine possono così essere riassunti: chiarire la situazione congiunturale dell'industria chimica nel nostro paese; chiarirne la situazione strutturale, con particolare riguardo ai due settori chiave dell'etilene e delle fibre chimiche; chiarire la situazione della Montedison cioè del più importante gruppo chimico nazionale.

I fatti obiettivi che sono emersi nel corso dell'indagine sono i seguenti:

1) nel corso del secondo semestre 1972 si è raggiunto il punto di svolta inferiore del ciclo congiunturale dell'industria chimica.

Sotto la spinta di forze di varia natura, quali la ripresa dell'economia americana e la ripresa dell'economia europea, e l'incremento generalizzato dei prezzi delle materie prime naturali (quali ad esempio la lana), si è potuto riscontrare un progressivo acceleramento dei tassi di incremento dei consumi dell'industria chimica, seguito da un sempre meno pronto adeguamento delle produzioni, a causa del raggiungimento del tetto delle varie capacità produttive.

In conseguenza di ciò, i prezzi internazionali dei prodotti chimici erano soggetti ad un accelerato processo di aumento raggiungendo rapidamente vertici da primato. In particolare, i prodotti i cui prezzi hanno subito i massimi aumenti sono gli aromatici, i derivati dell'etilene e del propilene e quindi le materie plastiche e le fibre.

In certi casi i prezzi di alcuni prodotti (ad esempio il benzolo ed il paraxilolo) hanno raggiunto livelli superiori di 6/7 volte il livello dei prezzi di dodici mesi orsono.

2) A fronte di questa impennata dei consumi mondiali dei prodotti chimici, si è potuta constatare una generalizzata ed adeguata accelerazione di tutti i consumi chimici nazionali. Il tasso di incremento

dei consumi è tornato su valori simili a quelli sperimentati durante gli anni '60 ed il valore assoluto di tali consumi appare allineato con i valori indicati circa quattro

anni orsono nel « piano dell'etilene », almeno per i prodotti previsti in tale piano.

Si considerino, ad esempio, i seguenti dati:

	Consumi interni italiani - 1972		
	Consuntivo	Previsioni ISPE	Incremento consumo 1972/1971
	ton.	ton.	%
polietilene ED	395.000	380.000	+ 24
polietilene AD	100.000	105.000	+ 17

La stessa situazione può essere riscontrata anche per le fibre sintetiche con la sostanziale differenza che i principali operatori del settore avevano previsto un incremento dei consumi notevolmente inferiore di quello che poi è stato nei fatti constatato.

3) Gli ultimi indici ISTAT disponibili confermano lo stato di buona salute dell'industria chimica italiana.

Nel corso dei primi sei mesi del 1973 si è avuto infatti il seguente andamento della produzione:

Prodotto	Indici ISTAT (1970 = 100)		
	1972	Gennaio 1973	Luglio 1973
Industria manifatturiera	103.5	101.6	120.1
Industria chimica totale	108.5	118.2	131.1
Industria chimica primaria	107.2	116.7	121.3
Industria chimica secondaria	109.3	119.1	137.1
Inorganici	102.4	106.6	106.9
Organici	106.7	115.7	118.7
Concimi	96.7	96.1	101.3
Resine sintetiche	114.5	134.2	137.3
Elastomeri sintetici	121.3	113.7	159.1
Fibre cellulosiche	94.3	97.2	95.1
Fibre non cellulosiche	132.9	156.2	152.9

4) La situazione della Montedison appare nettamente migliorata nel corso degli ultimi dodici mesi, secondo le comunicazioni fatte dal suo presidente agli azionisti della società. Il corso del titolo Montedison in borsa ha raggiunto valori prossimi ai valori toccati prima della crisi dell'azienda e anche questo è indicativo del buon andamento aziendale.

Le cause di questo miglioramento oltre all'ampio rinnovo dei quadri dirigenti possono individuarsi in primo luogo nel miglioramento della situazione congiunturale, e nella ristrutturazione in atto delle attività

del gruppo. A questo proposito si deve comunque sottolineare che tale ristrutturazione è avvenuta soprattutto mediante la cessione ad imprese controllate dallo Stato di alcuni settori aziendali in crisi; in altri termini il miglioramento della situazione Montedison deve essere anche attribuito allo Stato che, attraverso alcune sue aziende ha sollevato la più grande azienda chimica nazionale dall'onere della ristrutturazione relativa ad alcuni delicati settori, procurando altresì notevole sollievo finanziario con l'apporto di denaro fresco nelle casse della società. Ciò è avvenuto per Scarlino

(acido solforico), per Fusine (alluminio) e per alcune altre società la cui cessione alle partecipazioni statali è in corso.

Le conclusioni che si possono trarre dall'indagine sono le seguenti:

1) La situazione congiunturale è oggi nettamente positiva. Tale fase positiva dovrebbe permanere, a livello mondiale, sino a tutto il 1974, soprattutto se si riuscirà a riequilibrare i rapporti con i paesi del medio oriente produttori di greggio.

2) La situazione strutturale dell'industria chimica italiana è caratterizzata dalla insufficienza di capacità produttiva nei settori dell'etilene e derivati e nel settore delle fibre chimiche. Ciò deriva, ovviamente, dagli insufficienti investimenti effettuati nel settore nel corso dell'ultimo quadriennio. Questa insufficienza di capacità produttiva ha due conseguenze:

— una conseguenza a breve termine, sulla bilancia dei pagamenti, perché impedisce di sfruttare a pieno la congiuntura positiva sia in Italia che all'estero;

— una conseguenza, a medio termine, sulla posizione commerciale della nostra industria, perché impedisce di consolidare o ampliare le quote di mercato sui mercati internazionali.

3) La situazione Montedison è oggi migliore e tale da non dare motivi di preoccupazione che possano giustificare interventi straordinari dello Stato.

4) I problemi dell'industria chimica sono apparsi problemi da esaminare sempre su di un orizzonte temporale di lungo periodo. Ogni analisi basata su situazioni congiunturali quali effettuate nel corso del 1972, impedisce di cogliere le tendenze evolutive di fondo dell'industria chimica. In questo quadro appare particolarmente significativa la conferma *ex-post* della validità delle previsioni che stanno alla base del « piano chimico », almeno per quanto attiene ai primi anni di tale piano, maturate nel quadro della crisi congiunturale del 1971-72.

5) La politica degli incentivi, giudicata sulla base di quanto sopra accennato, ha permesso di raggiungere, pur tra luci ed ombre forse inevitabili, i seguenti risultati:

— ha spostato nel Mezzogiorno il baricentro della nostra industria chimica;

— ha permesso alla nostra industria di irrobustire le sue strutture e superare senza grossi danni i cicli congiunturali negativi.

La politica degli incentivi, infine, non ha comportato eccessi di capacità produttiva.

6) Il valido quadro congiunturale tratteggiato per la chimica di base, deve essere stimolo per affrontare e risolvere alla radice le cause della permanente debolezza strutturale della nostra chimica fine. Tali cause sono state individuate soprattutto nel fatto che la nostra industria deve ancora superare il duplice ostacolo rappresentato dalla mancanza di *know-how* originali nel settore e dalla mancanza di infrastrutture culturali esterne valide per il sorgere e per aggiornare tali *know-how*.

In queste condizioni, la mancanza di una valida attività di ricerca a livello istituzionale è causa ed effetto allo stesso tempo della mancanza di una valida attività di ricerca a livello aziendale, ed entrambe queste ragioni, sono allo stesso tempo, causa ed effetto della debolezza strutturale della nostra industria chimica fine.

La rottura di questo circolo del sottosviluppo tecnologico deve essere compito prioritario dello Stato, attraverso validi strumenti di programmazione e di incentivazione ».

Queste sono delle conclusioni riassuntive molto schematiche.

LA MALFA GIORGIO. Credo ci vorranno molte sedute.

D'ALEMA. Abbiamo deciso di farne tre.

LA MALFA GIORGIO. Vorrei far presente un aspetto che poi il Comitato stesso potrà valutare. Mi è giunto per posta un plico da parte di un gruppo chimico nazionale che contiene delle osservazioni allo schema di rapporto che il Presidente ci ha sottoposto. Non credo che abbiamo coperto il nostro lavoro con il segreto, ma credo che la riservatezza fosse implicita. Vorrei far rilevare che mentre la Commissione parlamentare sta esaminando le conclusioni, già pervengono ai componenti documenti di critica sulle conclusioni che si dovranno trarre.

...Credo che il Presidente debba fare un notevole sforzo per conservare la tranquillità necessaria per poter deliberare. Ho ricevuto, dicevo, un plico questa mattina da parte di una industria chimica, che formula osservazioni allo schema di conclusione che ora il Presidente ci ha comunicato. Evidentemente qualcuno lo ha comunicato a questa industria almeno dieci minuti prima della seduta, il tempo necessario per poter battere a macchina queste osservazioni. Mi pare che si tratti di un caso piuttosto grave, che vorrei denunciare al comitato perché ne tenga conto. Non mi pare che i nostri lavori debbano essere circondati dalla pressione di gruppi chimici che costituiscono oggetto del nostro esame in questa nostra indagine.

PRESIDENTE. Credo che la capacità di resistere alla pressione dei gruppi chimici che ci hanno letteralmente inondato di documenti contenenti osservazioni e considerazioni, dipenda esclusivamente dalla nostra capacità personale di critica, dal nostro saper valutare le cose alla luce di quello che è stato effettivamente portato in questa Commissione.

Ho ricevuto anch'io molto materiale da parte di gruppi chimici, in cui si fanno osservazioni allo schema di conclusioni. Debbo dire, però, che questo schema è già noto, perché in diverse persone ci abbiamo lavorato e in diverse riunioni del Comitato. Sono trattati in esso argomenti vecchi, fatta eccezione per quest'ultima parte, che, più o meno, lei già conosce.

LA MALFA GIORGIO. Inaspettata.

PRESIDENTE. Inaspettata, perché lei non ha partecipato alle riunioni che la maggioranza ha tenuto su questo argomento. Siamo qui per esprimere un giudizio finale; comunque non si meravigli di questo: credo che personalmente io abbia ricevuto più di lei osservazioni e pressioni. Ma non per questo mi lascio intimorire dal fatto che queste pressioni arrivino.

D'ALEMA. Come hanno avuto il documento?

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno, onorevole Giorgio La Malfa, che lei ci leggesse a quali pagine vengono mosse queste critiche.

LA MALFA GIORGIO. Le dirò soltanto che il plico parla di « elementi di valutazione dello schema di relazione sull'indagine conoscitiva del Comitato della Camera sulla situazione dell'industria chimica ». Non so a quale titolo un documento interno del Comitato possa circolare nel mondo industriale e non so attraverso quali canali.

PRESIDENTE. Segnalerò subito questo fatto al Presidente della Camera. Mi preme però sottolineare che a me non pare che il materiale inviato ai singoli componenti del Comitato debba essere valutato come il segno di pressioni esercitate sul Comitato stesso perché modifichi le proprie convinzioni, tanto più che convinzioni non sono ancora emerse.

LA MALFA GIORGIO. Questo materiale è stato da noi sollecitato nel corso delle indagini.

PRESIDENTE. Rimetterò per iscritto al Presidente della Camera l'argomento delle indiscrezioni. Di più non posso fare, anche perché ho la massima e convinta fiducia personale di tutti i colleghi, i quali hanno visto e ricevuto questo documento prima di questa mattina.

PEGGIO. Ritengo che, se avessimo cercato di lavorare insieme, come Comitato della Camera dei deputati, senza attendere che la maggioranza, prima di centro-destra, ed ora di centro-sinistra, cercasse di raggiungere una soluzione, probabilmente avremmo evitato che una quantità enorme di copie e di documenti fosse messa in circolazione dentro e fuori il Comitato stesso ed avremmo anche avuto la possibilità di concludere molto più rapidamente i lavori. Probabilmente avremmo già concluso i lavori e avremmo dato un contributo serio al lavoro del Parlamento. Il Parlamento ci ha incaricato di approfondire questa situazione; e noi concluderemo la nostra attività quando sarà compiuto il nostro lavoro.

FELICI. Credo che anche questo episodio sia molto grave.

PRESIDENTE. Non lo considero tale. Se l'onorevole Giorgio La Malfa ci presenta l'oggetto della sua denuncia, potrei tra-

smetterlo al Presidente della Camera. Lei è convinto che il documento sia stato fatto sulla base del nostro schema?

LA MALFA GIORGIO. Ritengo naturale che un documento dal titolo « Elementi di valutazione dello schema di relazione sull'indagine del Comitato della Camera », si riferisca a quello che lei ci ha presentato.

PRESIDENTE. Ad argomenti aggiungiamo argomenti e a ritardi aggiungiamo ritardi. E questo lo dico per un semplice motivo: perché ritengo irrilevante questo fatto. I gruppi chimici possono dire quello che vogliono.

Vi sono Commissioni dove alcuni gruppi chiedono che i documenti siano pubblicati. In questo modo non si nasconde niente e non si crea la psicosi della fuga di documenti.

LA MALFA GIORGIO. Da parte mia non ho alcuna obiezione, anzi io preferisco che i documenti siano pubblicati. Desidero però che ad essere informati dei lavori del Comitato siano, per lo meno, i suoi membri. Credo si abbia il dovere di tutelare il lavoro interno del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio La Malfa, le vorrei ricordare una cosa: in una delle riunioni della maggioranza io ho avuto incarico di effettuare la consegna, ad ogni gruppo presente in questo Comitato, dello schema che stavamo predisponendo, proprio nel tentativo di trovare una conclusione comune. Questo è avvenuto e lei era presente. È chiaro che ogni gruppo faccia le sue valutazioni, le sue indagini, consulti chi ne capisce di più, e non mi scandalizzo proprio per questo. L'importante è che sia convinto di quello che farà.

PEGGIO. Credo che forse potremmo trarre, anche da questa esperienza del nostro Comitato, un elemento di giudizio. Mi pare che queste cose avvengono quando anche in un comitato d'indagine si distingue tra maggioranza e minoranza. Noi non abbiamo mai fatto quello che era essenziale fare, vale a dire una discussione di carattere generale su quanto emerso dal dibattito stesso. Questo non lo abbiamo fatto e abbiamo rimesso tutto prima al comitato ristretto, poi ai capigruppo, che non hanno funzionato perché la volontà

della maggioranza era quella di decidere prima in sede di maggioranza quello che si doveva fare. È proprio questo l'elemento che ha provocato l'estremo ritardo che lamentiamo. Devo rilevarlo non per rivolgere una critica al Presidente, ma per sottolineare il suo comportamento che è influenzato dai responsabili del suo gruppo e da altri gruppi parlamentari, che fanno parte della maggioranza. Tutto ciò ha influito negativamente sull'andamento dell'indagine stessa. Poteva essere utile aver atteso che ci fosse l'accordo della maggioranza, ma non di una maggioranza che prima ha un'opinione e poi un'altra.

LA MALFA GIORGIO. Non esistono accordi di maggioranza.

PEGGIO. Si è tentato di raggiungere un accordo. Che poi non sia stato raggiunto non importa, ma il fatto di aver tentato di raggiungerlo ha ritardato i lavori e la discussione che il Comitato ristretto doveva fare per mettere a disposizione del Comitato stesso uno schema di documento conclusivo.

LA MALFA GIORGIO. Questo è un documento del Presidente del Comitato: non ha la firma dei capigruppo dei partiti della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Peggio, voglio ricordarle (anche perché scarto in partenza ogni accenno di critica al comportamento del presidente) che il lavoro fa le spese della difficoltà di realizzazione di una procedura parlamentare che non è ancora molto chiara, cioè quella delle indagini conoscitive, che va meglio regolamentata. Vorrei ricordarle alcuni fatti che abbiamo verificato insieme. Un primo schema predisposto dal Presidente su mandato del Comitato fu sottoposto ad un primo esame, a seguito del quale fu impostato un indice in modo parziale. Da questo abbiamo iniziato il lavoro e, ovviamente, non si poteva prescindere dalla maggioranza e dalla minoranza. Voglio sottolinearlo perché quanto lei ha detto, anche se suggestivo, purtroppo in pratica non è realizzabile. Oltre che giudicare quanto è stato detto da alcuni autorevoli esponenti del mondo industriale, noi abbiamo valutato anche gli atti del Governo, e cioè un piano chimico che era venuto dal CIPE, e una delibera,

sempre del CIPE, del dicembre 1972. È chiaro quindi che dovevamo trovare o tentare di trovare un accordo tra le forze politiche. Che poi l'onorevole Giorgio La Malfa e il suo gruppo ritirino l'appoggio alle conclusioni che insieme sono state prese, io ne prendo atto. Lei ha sollecitato riunioni della maggioranza quanto me e come me. Questo ci tengo a chiarirlo. Lei non ha partecipato alle ultime riunioni, e non si partecipa alla maggioranza quando non si prende parte alle riunioni. Questo è uno « spettro » di dibattito che il Presidente sottopone al Comitato. Lei prenderà e porterà tutti i motivi di critica e di valutazione che riterrà opportuni, sia come parlamentare che come rappresentante del gruppo repubblicano. Comunque prima di muovere critiche eccessive pensiamoci un momento.

Ho detto e confermo tutto questo, perché è inevitabile che giudicando atti del Governo le forze che lo sostengono, la maggioranza, debbano trovare delle intese o verificare delle non intese. È suggestiva la tesi dell'onorevole Peggio; andiamo alla discussione e ne viene fuori quello che ne viene fuori. Ci sono alcuni atti del Governo che vanno giudicati e i punti di vista sono diversi. La realtà politica vale per tutti; e lei sa che anche le minoranze sono state sentite.

D'ALEMA. La maggioranza ha lavorato per suo conto? Mi interesserebbe saperlo.

PRESIDENTE. Non è approdata a niente, siamo qui per modificare, arricchire.

D'ALEMA. Questo schema del Presidente esprime un indirizzo della maggioranza?

PRESIDENTE. È solo del Presidente.

D'ALEMA. Non esiste un giudizio della maggioranza?

PRESIDENTE. Il giudizio della maggioranza sarà portato in aula.

Fatte queste considerazioni, o apriamo la discussione, o rinviemo la seduta. L'unica cosa di cui vi prego, onorevoli colleghi, è di rispettare l'impegno preso per il prossimo 7 gennaio alle ore 17, quando avrà inizio il dibattito. Si tratta di un sacrificio che tutti dobbiamo impegnarci a compiere.

D'ALEMA. Vorrei sapere se, quando inizieremo il dibattito, parleranno a nome di tutti un rappresentante della maggioranza e quelli delle opposizioni, nel qual caso faremo presto; oppure se i commissari intendono intervenire ognuno per conto proprio, ed allora le cose andranno per le lunghe, portandoci però alla realizzazione di un documento interessante. Potremmo già sin d'ora iniziare con uno scambio di idee.

PRESIDENTE. Vorrei confermare quanto ho detto prima: il gruppo di studio aveva previsto l'opportunità che una serie di argomenti servisse da guida al dibattito, e credo che da questo punto di vista il documento da me elaborato assolva il suo compito di traccia per la discussione. Nella sua prima parte esso riassume essenzialmente quanto abbiamo ascoltato e letto, mentre nella seconda parte tenta di esprimere delle valutazioni di cui il Presidente si assume tutta la responsabilità (che poi io abbia avuto il consiglio e l'aiuto materiale di alcuni colleghi che, a titolo personale, si sono prestati, questa è una cosa a parte). Ora, se qualche collega vuole prendere la parola in questo scorcio di mattinata per dare una impostazione generale ai punti fondamentali di valutazione su cui, tutti insieme, cercheremo di concludere, bene. Se invece vogliamo rinviare il dibattito ad un'altra seduta, dopo aver letto il documento, per il momento possiamo senz'altro concludere.

LA MALFA GIORGIO. Credo che una discussione fatta adesso, senza conoscere a fondo il documento da lei preparato, potrebbe essere una perdita di tempo. Per quanto mi riguarda, la prima parte la conosco bene, ma il resto no, tanto è vero che alcune conclusioni in esso contenute mi giungono del tutto nuove. Certe cose mi lasciano addirittura esterrefatto, anche perché contengono giudizi che non mi sembra corrispondano a quanto abbiamo udito a suo tempo, ed all'opinione che ci eravamo formati.

Pertanto, in linea di massima, non mi sento - nel modo più assoluto - di condividere certe conclusioni.

PRESIDENTE. Se anziché servirvene, volete fare un processo a queste pagine, il dibattito si ridurrà ad un dialogo tra il Presidente e il Comitato. Non credo però

sia questo il modo migliore di lavorare. Devo chiarire che le conclusioni si riferiscono alla situazione com'è venuta evolvendosi da un anno a questa parte, e non credo di aver scritto cose sacrileghe. D'altra parte, se vogliamo trarre conclusioni di una certa validità, si devono incessantemente riscontrare dislivelli tra la prima e l'ultima parte della relazione. Se invece vogliamo limitarci a concludere sui dati effettivamente raccolti nel documento, basta dire: «c'era un mare di etilene», e siamo a posto.

Devo precisare che non ho messo niente di testa mia, e che si tratta di una semplice traccia per la discussione.

D'ALEMA. Non condivido quasi nulla del documento.

PRESIDENTE. Questo è giusto, come è giusto che la maggioranza, quando può, concordi, se non altro in linea di massima, con quanto intende fare il Governo.

MASCHIELLA. Volevo dire, onorevole Giorgio La Malfa, che dovremmo metterci d'accordo su un fatto di questo genere: facciamo un documento con cui esprimiamo un giudizio sulla situazione attuale, sui provvedimenti da prendere, o un documento che esprime storicamente anche l'evolversi di giudizi e situazioni? Bene, dopo quello che è accaduto non me la sentirei di dare un giudizio. In realtà, per dare un giudizio definitivo dovremmo disporre con sicurezza di dati che noi stessi avremmo dovuto poter sindacare, controllare, vedere, eccetera. E quindi, sotto questo punto di vista è importante rilevare che il documento potrebbe essere estremamente importante se fatto come documento che esprime anche il succedersi di diversi giudizi, perché nessuno, nella situazione nella quale ci muoviamo, ha difficoltà a variare delle situazioni congiunturali. Ecco, in questo senso il documento potrebbe avere un suo significato.

Noi dovremmo vedere la differenza che c'è stata tra i giudizi che abbiamo dato all'inizio e capire quali sono stati i motivi che ci hanno indotto a darli e quindi, di conseguenza, approfondirli. Onorevole Molé qui iniziano dei grossi problemi, che sono problemi di potere, perché noi non contiamo niente. Non meno interessante è quello che è scritto. Qui mi interessa, come

parlamentare, conoscere la funzione che noi abbiamo come gruppi, i problemi di potere conoscitivo, di potere decisionale. Sono giuste le cose che ci hanno detto, erano vere, ci hanno presi in giro, le sapevano loro o forse non le sapevano nemmeno loro?

È stato detto che ci sono cinque o sei istituti di indagine tutti in disaccordo tra di loro: è possibile andare avanti in questo modo?

PEGGIO. Direi che a questo punto non possiamo più fare discussioni di carattere metodologico su come debba procedere il Comitato d'indagine. Per riuscire a definire la possibilità o meno di stendere un documento comune, o comunque per fare in modo che elementi di riflessione della maggioranza o minoranza siano tenuti presenti reciprocamente, è opportuno che non si cominci a discutere sui fatti. Discutiamo, quindi, punto per punto, le conclusioni che possono trarsi dall'indagine compiuta.

MASCHIELLA. Ridiscutiamo tutta l'esperienza, un documento nuovo non serve a niente.

PEGGIO. Posso anche accettare che la base di discussione sia questa, perché quando vedo che la Montedison va benissimo, e non c'è bisogno di intervento dello Stato, può accadere che molti siano d'accordo ed altri no. In questo modo si potrebbe vedere criticamente quali sono i reali problemi che, secondo ognuno di noi, esistono anche per la Montedison. Perché, ad un certo punto, stando alla delibera del CIPE del dicembre scorso, che non abbiamo mai discusso in quanto tale, a me non risulta che in essa ci fosse una scelta del controllo pubblico della Montedison ed anzi, mi è parso, che si volesse escludere proprio questo. Allora io dico: a questo punto prendiamo come base di discussione questo problema. Sarei anche d'accordo che la discussione inizi immediatamente, ma purtroppo mi accorgo che siamo in pochi.

D'ALEMA. Volevo far osservare, per dare almeno il senso di una situazione che considero dolorosa, che qui di oggettivo c'è ben poco. Voglio dire che per quanto riguarda la funzione traente dell'industria chimica, la struttura dell'industria chimica,

c'è poco da discutere. L'industria chimica è quella che è, e dal dibattito stesso ancora non è venuta fuori una posizione univoca anche dei nostri interlocutori. In questo senso, io ridiscuterei dunque tutta la prima parte perché, a mio giudizio, la prima parte non riflette la situazione attuale.

PRESIDENTE. Secondo lei.

D'ALEMA. È chiaro, sto parlando io! Non riflette assolutamente quanto è emerso dal dibattito. Per ciò che riguarda la seconda parte non dico niente, perché le conclusioni ci trovano in netta controversia.

LA MALFA GIORGIO. Il pensiero del Presidente non è riflesso nel testo. Il testo che cosa è? È il giudizio di questa Commissione. Si capisce bene il modo con il quale ha proceduto il Presidente. Il Presidente dice: se il Comitato approva questo documento, ed anche la sua maggioranza l'approva, questo è il giudizio della maggioranza e dell'intero Comitato di indagine sulla situazione dell'industria chimica.

PRESIDENTE. Comincio a dar ragione a quanto ha detto l'onorevole Giorgio La Malfa in apertura del suo intervento, quando ha osservato che per concludere i nostri lavori sarebbero state necessarie parecchie sedute. Ora, io mi domando perché non si voglia entrare nello spirito del coraggioso sforzo che il sottoscritto ha fatto per facilitare i lavori. Evidentemente tutto questo impegno è stato vano. Noi avevamo due strade da seguire: abbiamo scelto la seconda (la prima era quella di

fare il dibattito e dal dibattito tentare una sintesi). Poi ci siamo detti: è meglio trovare una traccia sulla quale discutere. Ed allora è stato fatto uno schema di documento conclusivo che comprende una serie di argomenti. È chiaro che se lei leggerà gli atti, vedrà che la chimica è un settore traente. Questo non l'ho detto io, ma l'ha sentito tutto il Comitato.

D'ALEMA. Per quale motivo non lo è stato, questo è quello che mi interessa sapere.

PRESIDENTE. Questo lo potrà completare lei nella discussione.

LA MALFA GIORGIO. Leggendo, mi sembra che le cose stiano così.

PRESIDENTE. Prima di concludere, vorrei che fossimo d'accordo non solo sulla data, ma anche sulla metodologia dei lavori. Poiché il giorno 7 si dovrà entrare nel merito del documento finale, auspico che, al momento opportuno, non mancherà lo spirito di collaborazione di cui ha parlato l'onorevole Peggio.

Per quanto riguarda il documento da me preparato, non vado certo alla ricerca di particolari riconoscimenti, però non voglio nemmeno che venga misconosciuto l'impegno messo nello svolgere questo lavoro, che d'altra parte non rappresenta altro che una traccia - suscettibile di modifiche, rettifiche ed arricchimenti - sulla quale potrà svolgersi la discussione.

Se non vi sono obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato al 7 gennaio alle ore 17.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,40.